

Cargraphik

LEADER NELLA STAMPA DIGITALE GRANDI FORMATI

IN PRIMO PIANO

Nord Barese

Cargraphik

Barletta, Via Parrilli 16 t.+f. 0883522218 email: cargraphik@iol.it

IL FATTO | Nel centro murgiano hanno scoperto di possedere uno scrigno con gioielli di valore. Un successo la mostra dei reperti organizzata a Palazzo di città

Minervino vuol realizzare un parco archeologico

«Così potremo valorizzare le recenti scoperte, sottraendole ai vandali, ai tombaroli e all'incuria del tempo»

Un patrimonio storico-culturale di rilievo che potrebbe avere importanti ricadute turistiche

MINERVINO - Un parco archeologico a Minervino: un'ipotesi, un'idea affascinante. Sono davvero tante le testimonianze archeologiche venute alla luce negli anni, un patrimonio culturale di rilievo, che se ben valorizzato, potrebbe avere ricadute positive in termini turistici. Ne è convinta Marisa Corrente della Soprintendenza archeologica per la Puglia, che sottolinea la necessità di valorizzare le ultime scoperte archeologiche, sottraendole all'incuria del tempo o dei vandali.

Un processo tuttavia lungo, che passa attraverso la sinergia di tanti enti (Ministero, Regione, Provincia, Comune) e che per compiersi ha bisogno di finanziamenti. Un tesoro archeologico sorprendente, uno scrigno prezioso quello recuperato a Minervino, che non ha nulla da invidiare ad altri siti archeologici. Insomma anche qui si potrebbe lanciare l'idea del Parco archeologico, come si è fatto altrove, come altre esperienze insegnano.



Uno scorcio dell'area archeologica di Minervino: si estende su un vasto territorio

Una valorizzazione del passato che passa attraverso il senso di identità ed appartenenza, che innanzitutto dovrebbe partire dai cittadini, i primi chiamati a difendere questo patrimonio culturale. Molto si può e si deve fare. Minervino possiede risorse e potenzialità e da queste occorre partire per rilanciare il territorio.

Non esente da questo discorso, la mostra archeologica allestita a Palazzo di città dalla Soprintendenza. Una collezione davvero bella sia per la qualità, la bellezza e l'unicità dei reperti esposti (corredi funebri, costumi femminili, ambre, gioielli, monili, vasi, olle e splendide ceramiche, armi e lance), che per l'originale percorso didattico con cui è organizzata. Una mostra che attende di essere riscoperta da un pubblico più vasto. Infine non vanno sottovalutate, secondo la dottoressa Corrente, le coperture delle due case daune, due progetti che se concretizzati, consentirebbero un aumento dell'afflusso di visitatori ed appassionati. (ros.mat.)

Uno degli insediamenti più vitali della civiltà dauna

L'immenso e splendido tesoro recuperato in 15 anni di scavi

MINERVINO - Sono quindici anni che la Soprintendenza archeologica per la Puglia ha concentrato le sue campagne di scavi nel centro murgiano, ritenendolo uno degli insediamenti più vitali della civiltà dauna, in continuo contatto economico e culturale con la vicina Canosa, posto tra il Vulture melfese, la Valle bradanica e la città ofantina. La documentazione ritrovata e la ricchezza di materiale venuto man mano alla luce ha consentito di ricucire una storia a tratti sconosciuta.

La storia

I numerosi reperti dauni recuperati negli anni hanno attestato le origini di Minervino, smontando la suggestiva leggenda che faceva risalire il primo insediamento alla battaglia di Canne (ad opera di alcuni soldati romani attratti dalla bellezza delle fanciulle del luogo che fondarono, poi, un villaggio dedicato alla dea Minerva). I ritrovamenti attestano al contrario che c'era un insediamento fiorentino già nel V-VI sec. a. C. Precedenti campagne di scavi hanno consentito di raccogliere reperti databili tra l'VIII e il II sec. a.C., costumi femminili, manufatti in ambra, gioielli, monili, oggetti in metallo, ceramiche, segno dell'influenza della cultura greca nell'area dal IV sec. a.C. e infine la tomba del guerriero (il materiale è ora conservata nel museo archeologico). Altri ritrovamenti erano avvenuti nei siti Torlazzo, Santiglia, ex tenuta Corsi, nella zona 167, nelle vicinanze dell'ospedale, infine vicino al cantiere del nuovo liceo e lungo la direttrice della strada regionale R6.

Le ultime scoperte

A luglio 2006 le ruspe riportano alla luce un edificio abitativo di circa 2400 anni fa. La terra restituisce un'abitazione privata di epoca dauna, risalente al IV secolo a.C., in buon stato di conservazione: forse il più bell'esemplare archeologico della Puglia di "casa dauna". In più c'è un'ipotesi affascinante: e cioè che si tratti proprio dell'abitazione privata del guerriero dauno, il cui prezioso corredo funebre (armi, lancia di ferro, spada, cinturone, elmo) ritrovato a Minervino, si trova già esposto nella mostra archeologica «Quando l'Ofanto era color dell'ambra», a Palazzo di città.



Gli scavi, nella zona di Minervino, iniziarono 15 anni fa



La civiltà dauna risale al quarto secolo prima di Cristo

Le mura sono ben conservate e attestano anche dei crolli, cioè epoche diverse, l'edificio presenta ambienti ampi, un porticato antistante, una stanza probabilmente dedicata ad attività conviviali. In più c'è la presenza di una fossa in cui si svolgevano attività produttive sicuramente legate alla lavorazione dei metalli e del ferro, tipica dei dauni. Anche in questo caso si prospetta l'ipotesi di valorizzazione del sito archeologico, mediante una copertura per renderlo fruibile ed accessibile a turisti e visitatori. Nel giugno 2005 un'altra scoperta. La terra restituisce frammenti di case e dodici tombe quasi intatte di epoca dauna, e, inoltre, vasi, ceramiche canosine decorate con vernice rossa e nera, oggetti in metallo, fibule, monili, corredi funebri che raccontano la civiltà vissuta nel IV, V e VI sec. a.C. Due mesi e mezzo di lavori con un team di archeologi della società Lucania, sempre sotto la direzione della dottoressa Marisa Corrente, hanno

riportato alla luce reperti interessanti. In parte conferme su ciò che si sapeva già delle origini preromane di Minervino, in parte novità.

Il popolo dauno

Qual era dunque il volto dei nostri antenati? Come vivevano? Emerge il volto di una civiltà ben strutturata, organizzata per clan, dedita all'agricoltura, con tradizioni radicate, un forte culto dei morti, ma che si apriva all'esterno per acquistare beni di lusso. Questo è attestato dai decori delle ceramiche e dei vasi, non esenti da influssi ellenici. Fiorente anche la lavorazione dei metalli, soprattutto di ambre, come si evince dai monili e gioielli ritrovati. Tuttavia l'avvento degli eserciti romani segnò irrimediabilmente il suo tramonto. Ma non per la sua cultura, delle sue tradizioni, del suo vissuto. Giunti fino a noi, attraverso queste scoperte.

Rosalba Matarrese

Una proposta per poter ammirare i corredi funebri e gli altri oggetti nello stesso posto dei ritrovamenti

Una copertura per la casa dauna

«Così potrà ospitare un singolare museo all'aperto, a beneficio di studenti e turisti»

MINERVINO - Una casa dauna del III sec. a. C., cinque tombe di bambini, la tomba di un guerriero dauno, vasi, anfore, un cinturone e gioielli in metallo. Il sottosuolo di Minervino continua a riservare sorprese, restituendo suggestivi frammenti di un passato lontanissimo, risalente a duemila cinquecento anni fa.

Proseguiranno gli scavi archeologici vicino al cantiere della nuova sede del liceo scientifico "Fermi", in località Madonna del Sabato.

Si ritiene che possano esserci

altre tombe e relativi corredi funebri. I lavori sono condotti dall'archeologa austriaca Iulia Rueckl, sotto la direzione di Marisa Corrente della Soprintendenza archeologica della Puglia.

E proprio la dottoressa Corrente ha avanzato una ipotesi affascinante. Se rivestita e ricoperta la casa dauna riportata alla luce potrebbe diventare un museo all'aperto. E magari, attraverso un percorso didattico, studenti e visitatori potranno in futuro fruire di questo pezzo di storia e civiltà dauna. Il pro-

getto è tutto da valutare, ma senza dubbio, con un rivestimento in vetro o legno lamellare (queste le prime ipotesi fatte a caldo dagli ingegneri presenti alla scoperta) la struttura potrebbe essere ricoperta.

Infine, attraverso un consolidamento delle mura antiche e una valorizzazione delle tombe e degli ambienti della casa, si potrebbe consentire l'accesso al pubblico. I primi a godere di questo insolito scenario sull'antichità saranno proprio gli studenti. La casa dauna sarebbe poi arricchita con ricostruzione di reperti e ceramiche, pannelli esplicativi e quant'altro per renderla ancora più affascinante.

Un progetto veramente interessante, attuato con successo in altri siti archeologici aperti al pubblico e che «mi auguro - dice Marisa Corrente - possa diventare presto realtà». Ovviamente se si riusciranno a reperire i finanziamenti per farlo. Speriamo.

Per quanto riguarda il sito archeologico venuto alla luce va ricordato che tutta la zona in contrada Torlazzo è ritenuta di "grande interesse storico ed archeologico". Qui presumibilmente si estendeva l'antico abitato di Minervino popolato dai



Gli scavi proseguono ed ogni giorno ci sono importanti scoperte

dauni, una civiltà vissuta prima dei Romani, tra il III e il VI sec. a. C., dedita all'agricoltura, al commercio e alla lavorazione dei metalli. Un popolo con radicati costumi e tradizioni, tra cui un vivo culto dei morti. Le tombe degli infanti ad esempio erano poste all'interno delle dimore, le tombe degli adulti erano collocate all'esterno. Notevoli gli influssi ellenici, attestati dai colori e dai disegni delle ceramiche man mano ritrovati. I reperti (vasi, anfore,

olle, monili, fibule) i corredi funebri e gli scheletri riportati alla luce dal team degli archeologi di questo ultimo scavo, saranno ora documentati e catalogati. Andranno poi ad arricchire l'esposizione allestita a Palazzo di Città, la mostra archeologica «Quando l'Ofanto era color dell'ambra». Nel contempo, gli scavi proseguiranno per almeno una quindicina di giorni, parallelamente ai lavori di realizzazione della scuola. (Ros. Mat)

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Direttore responsabile: Lino Patruno

Vice direttore: GIUSEPPE DE TOMASO

S.p.A. Editrice del Sud - Edisud

Redazione: via Sant'Antonio, 73.

Tel. 0883/341011 - Fax 080/5502070.

E-mail: cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it

Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Pubblicità: Publikompass Nordbarese, Barletta,

via Pier delle Vigne, 7.

Tel. 0883/531313. Fax: 0883/347937.

Studio Gmp Pubblicità, Barletta, c.so V. Emanuele, 52.

Tel. 0883/332472. Fax: 0883/332416.

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it

Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 10/04 del 17.02.2004



shah ZADEH

CESSAZIONE
ATTIVITA' ALL'INGROSSO

SCONTO
50%

24 RATE
INTERESSI 0

Via Indipendenza, 15 - Tel. 0883.57.18.75 - BARLETTA